

Messageggio di U Thant per il '62: negoziare, l'unica via

NEW YORK, 22 — Nel suo messaggio per il nuovo anno il segretario generale dell'ONU, U Thant dichiara che «la conciliazione, la mediazione e il negoziato costituiscono l'unica via sicura, e senza pericolo, per giungere a una maggiore intesa e per realizzare il progresso economico e sociale in seno a una più grande libertà».



Il segretario dell'ONU U Thant

aggiunge il messaggio, assieme a queste difficoltà le Nazioni Unite ereditano anche la certezza che «la sopravvivenza è impossibile ai nostri giorni senza la cooperazione. Questa a sua volta non è possibile se non quando esiste, tra le nazioni e tra gli uomini, una decisa volontà di subordinare gli interessi particolari a una maggiore disciplina collettiva».

«Con le Nazioni Unite e con i mezzi di cui esse dispongono per la conciliazione, la mediazione e il negoziato, il mondo è dotato di un apparato e della disciplina richiesta per assicurare la pace e la prosperità. Entriamo dunque nel nuovo anno con la determinazione di procedere fermamente su questa strada» conclude il messaggio.

L'Indonesia si prepara a liquidare i colonialisti in Nuova Guinea

Sukarno chiede all'Olanda di cedere il potere in Irian

Il governatore ha ordinato il razionamento dei viveri, l'evacuazione dei civili e l'allarme per l'aviazione

GIAKARTA, 22. — Il presidente indonesiano Sukarno ha affermato oggi che l'Indonesia è pronta ad avviare trattative con l'Olanda soltanto sulla base di un trasferimento dei poteri nell'Irian dal governo dell'Aja a quello di Giakarta.

Sukarno, che parlava ad un'assemblea di donne in occasione della giornata nazionale della madre, ha detto inoltre che l'Indonesia si prepara a «entrare in azione per malbarbari la propria bandiera sull'Irian e per liberare questa terra dal dominio del colonialismo».

Invito tutto il mondo — ha concluso Sukarno — a non preoccuparsi per indurre a trattare per l'autodeterminazione per l'Irian, ma di respingere nettamente questa specie di autodeterminazione.

L'aviazione indonesiana sta intanto compiendo intense esercitazioni ai confini della Nuova Guinea. Il comandante dell'aviazione, colonnello Spedharmono ha affermato che queste esercitazioni hanno dato risultati soddisfacenti.

«I nostri reparti — ha detto — sono pronti e possiamo ora muoverci per liberare l'Irian occidentale dagli olandesi».

Il colonnello ha avvertito che un incidente potrebbe condurre al confine con la Nuova Guinea in quanto tutte e due le aviazioni, quella indonesiana e quella olandese, stanno effettuando delle esercitazioni lungo il confine.

Nel territorio dell'Irian occupato dagli olandesi il governatore Pieter J. Platjeel ha annunciato alla radio la istituzione del razionamento alimentare. L'esercito ha già preso misure per l'evacuazione dei civili dalle zone più vulnerabili dei centri urbani e la Croce Rossa sta preparando con l'aiuto di volontari ospedali di emergenza.

Il Comitato anticoloniale saluta Goa liberata

Il Comitato anticoloniale italiano ha inviato un caloroso messaggio di auguri alla popolazione di Goa, in occasione della fine del dominio coloniale portoghese.

Il CAI dice il messaggio: «In un saluto più caloroso alla popolazione di Goa che dopo quasi cinquant'anni di dominio coloniale portoghese ha ricevuto la propria indipendenza ed espresse al governo indiano il plauso più vivo per l'azione liberatrice che ha restituito alla ultima parte dei territori indiani la madre patria».

«Il CAI ravvisa nella liberazione di Goa un ulteriore contributo alla indipendenza dei popoli e alla eliminazione d'ogni residuo colonialismo nel mondo».



GOA — Gli Indiani, dopo la liberazione del territorio, danno alle fiamme gli archivi militari portoghesi caduti nelle loro mani (Telefoto ANSA - Unità)

Una cortina di nebbia si è abbattuta sul fiume

Collisione tra 45 battelli Bloccato il traffico sul Reno

Il colossale groviglio di imbarcazioni si è avuto nei pressi di Coblenza. Vigili del fuoco con i radar tentano di liberare il fiume dall'ingorgo

(Nostro servizio particolare) COBLENZA, 22. — A poco più di venti chilometri a nord di Coblenza, il fiume Reno è bloccato da decine di imbarcazioni, chiatte e motolance, coinvolte in una gigantesca catena di collisioni causate dalla fittissima nebbia. Sono esattamente 45 le imbarcazioni che hanno formato l'inescruabile groviglio, scontrandosi mentre navigavano in navigazione. Da Coblenza, da Neuwied e da numerosi altri centri sono accorsi reparti della polizia fluviale e vigili del fuoco, muniti di radar che da ora stanno tentando di riaprire il Reno al traffico.

Il Reno è tra le vie fluviali più importanti d'Europa e il suo traffico giornaliero è intensissimo. E' proprio questa circostanza che ha causato la serie di collisioni. I danni materiali provocati dall'incidente sono ingenti. Non si lamentano feriti.

Negli ultimi giorni la zona dell'Alto Reno è particolarmente nebbiosa e i battelli fluviali avevano incontrato ripetutamente la navigazione su disposizione delle capitanerie che avevano ordinato l'ancoraggio delle imbarcazioni nei punti dove queste si trovavano. Non appena i banchi di nebbia si sollevavano le chiatte cariche di merci potevano ripartire. Le sera era stato impartito un ulteriore ordine di fermata alle imbarcazioni e soltanto stamattina il traffico fluviale è stato riaperto. Due ore dopo la ripresa delle navigazioni il Reno era bloccato a nord di Coblenza.

Nei pressi della città nord occidentale della Germania si erano ancorate oltre venti chiatte e motolance che si sono scontrate l'un l'altra dopo un paio di chilometri di navigazione. Poco dopo che era avvenuta la prima massiccia collisione la nebbia è calata nuovamente sulla zona riducendo la visibilità praticamente a zero. Una dopo l'altra, altre 23 imbarcazioni sono andate, in meno di un'ora a ingrossare il mucchio. Quando la polizia fluviale è riuscita a bloccare il traffico, erano rimasti ancora 45 i natanti, incastati l'uno dentro l'altro.

Dopo aver bloccato il traffico in entrambe le direzioni i reparti della polizia fluviale, guidati dal radar, si sono avvicinati al groviglio con estrema cautela per non finire anch'essi ad ingrossare il mucchio. Ci si è resi immediatamente conto dell'entità del disastro e prima di essere soccorsi i natanti di accettare che gli equipaggi delle motolance e delle chiatte rimaste bloccate non lamentassero dei ferimenti. Fortunatamente la ridotta velocità alla quale sono avvenuti gli urti ha evitato che si riscontrassero danni alle persone. Alcune delle motolance invece rimaste praticamente semisommerse.

Di rinforzo alla polizia fluviale sono accorsi anche i vigili del fuoco che hanno collaborato all'opera di soccorso. Il primo problema da risolvere era di assicurare che nessuna delle imbarcazioni corresse il pericolo di affondare. Accertato ciò si è lavorato per riaprire al Reno.

no almeno un varco attraverso il quale potesse riprendere il traffico. Per ottenere questo risultato si è dovuto lavorare per oltre dieci ore. Le imbarcazioni rimaste bloccate al centro del fiume sono state agganciate dalle motolance della polizia fluviale una ad una e quindi, a rimorchio, sono state trainate lentamente fuori dalla mischia e messe all'ancora lungo le rive del corso d'acqua.

I soccorsi hanno quindi iniziato il disinquinamento degli altri natanti per completare il quale si ritiene saranno necessari almeno altri due giorni di lavoro, e per questo le condizioni atmosferiche non provochino altri guai. In serata i lavori hanno dovuto essere interrotti a causa di una nuova nebbia calata sui banchi di nebbia. Nel punto della collisione la polizia fluviale prende a rimorchio tutte le imbarcazioni di passaggio e le guida fuori dal labirinto con il radar scongiurando così il pericolo che si verifichi una nuova catena di scontri.

GENE LAUREL

Lanciato al Paese

Manifesto per il socialismo di 150 intellettuali turchi

Si chiede uno Stato di tipo nuovo

ANKARA, 22 — Centocinquanta illustri intellettuali turchi hanno pubblicato una dichiarazione in cui affermano che solo «uno Stato di tipo nuovo» può guidare il paese verso il progresso.

«Questo nuovo Stato — dice la dichiarazione — deve essere democratico, deve amministrare esso stesso l'industria e l'agricoltura, deve abolire l'oppressione, garantire la giustizia e la sicurezza sociale e instaurare un'equa distribuzione delle tasse». In altre parole — commenta il giornale Oncu i rappresentanti degli intellettuali turchi sono giunti alla conclusione che «soltanto il socialismo può risolvere la Turchia».

La presa di posizione a favore del socialismo è condivisa da altri organi di opinione pubblica. E la sola via di uscita per i paesi sottosviluppati nella seconda metà del XX secolo è il socialismo, scrive sul giornale Yen il giornalista ed economista Dogan Ave Oglu. L'ar-

bitista che si ritiene saranno necessari almeno altri due giorni di lavoro, e per questo le condizioni atmosferiche non provochino altri guai. In serata i lavori hanno dovuto essere interrotti a causa di una nuova nebbia calata sui banchi di nebbia. Nel punto della collisione la polizia fluviale prende a rimorchio tutte le imbarcazioni di passaggio e le guida fuori dal labirinto con il radar scongiurando così il pericolo che si verifichi una nuova catena di scontri.

GENE LAUREL

Lanciato al Paese

Manifesto per il socialismo di 150 intellettuali turchi

Si chiede uno Stato di tipo nuovo

ANKARA, 22 — Centocinquanta illustri intellettuali turchi hanno pubblicato una dichiarazione in cui affermano che solo «uno Stato di tipo nuovo» può guidare il paese verso il progresso.

«Questo nuovo Stato — dice la dichiarazione — deve essere democratico, deve amministrare esso stesso l'industria e l'agricoltura, deve abolire l'oppressione, garantire la giustizia e la sicurezza sociale e instaurare un'equa distribuzione delle tasse». In altre parole — commenta il giornale Oncu i rappresentanti degli intellettuali turchi sono giunti alla conclusione che «soltanto il socialismo può risolvere la Turchia».

La presa di posizione a favore del socialismo è condivisa da altri organi di opinione pubblica. E la sola via di uscita per i paesi sottosviluppati nella seconda metà del XX secolo è il socialismo, scrive sul giornale Yen il giornalista ed economista Dogan Ave Oglu. L'ar-

Continuazioni dalla 1ª pagina

PROGRAMMA PSI

luogo a qualche incertezza e siamo giunti così alla formulazione di un documento che riteniamo molto coerente e persuasivo. Nei prossimi giorni daremo ad esso la forma definitiva in modo da poterlo consegnare alla Direzione del Partito ed al Comitato Centrale, che, come è noto, si riunirà il 9, 10 e 11 gennaio.

Il compagno Libertini, che insieme a Foa rappresenta la sinistra nel comitato, ha dichiarato che i lavori della commissione non possono dirsi conclusi. Il documento — ha aggiunto — è stato notevolmente migliorato da una lunga e franca discussione. Esso si ricollega ad una linea di lotta di tutto il movimento operaio e costituisce un insieme armonico e irrinunciabile di obiettivi. Teniamo a precisare il fatto che una svolta a sinistra non si qualifica solo con questo documento economico, ma anche con una politica estera di neutralità e con il rifiuto di ogni discriminazione verso le altre forze del movimento operaio».

SINISTRE DC Le linee essenziali del documento congressuale, elaborato da un comitato ristretto della corrente di «Base» della DC, sono state rese note ieri dalle agenzie di stampa. Il Congresso — è detto tra l'altro nel documento — si apre nel momento in cui la crisi del governo delle convergenze sta a dimostrare il completo e definitivo esaurimento del quadripartito e l'impossibilità della sua reviviscenza sotto qualunque forma anche nella ipotesi di nuove consultazioni elettorali. Negata quindi la possibilità di risolvere la crisi politica in atto attraverso il ricorso anticipato alle urne, il documento prosegue affermando che «il congresso dovrà confermare che la libertà e la democrazia si difendono in Italia con il metodo del dialogo fra le forze politiche e, nell'ambito di questo giudizio e nella conferma di questa tradizione, prendere atto che nell'area delle forze politiche con cui storicamente si svolge il dialogo è oggi compreso il PSI».

Quanto alla questione del programma il documento sostiene che il Congresso dovrà indicare «i fondamentali indirizzi politici necessari alla soluzione dei problemi del paese nell'attuale situazione storica» lasciando poi agli organi che saranno eletti «il compito di attuare quegli indirizzi» scegliendo le formule politiche e i programmi di governo corrispondenti.

Nessuna novità sul terreno della politica estera, rispetto all'orientamento di Moro e Fanfani: forse solo una particolare attenzione alla garanzia di maggior autonomia nell'ambito dello schieramento occidentale.

In politica interna: uno strumento centrale di programmazione economica, nazionalizzazione dell'energia nucleare, controllo delle altre fonti di energia (non si parla di nazionalizzazione per l'energia elettrica), indirizzo preciso della politica fiscale.

Insomma molta cautela sul terreno programmatico. Dopo i rilievi degli aderenti alla corrente il documento sarà trasformato in mozione. Ma l'avvicinamento alle posizioni di Moro è in sostanza evidente. Contro un orientamento del genere si pronuncia nettamente l'on. Donat Cattin in un articolo sul settimanale Il Punto dal titolo «La battaglia per la minoranza». Il ragionamento dell'esponente della corrente di «Rinnovamento» si può così sintetizzare: rifiuto, da parte delle minoranze, di accettare un'alleanza con la composta serie di gruppi che vanno da Fanfani, a Moro, Segni, Rumor, ecc. sino a Bonomi. Questo significherebbe regalare alla destra dichiarata tutti i posti di minoranza in modo che dopo un congresso di centro-sinistra si potrebbe assistere, in seno al Consiglio nazionale, ad una nuova maggioranza di centro-destra nella sostanza se non nella forma.

che non vuole essere accettato di fronte ad una maggioranza fluida come quella che trova un suo perno nei dorotei, spetta alla minoranza — e chi l'avrà conquistata — battersi per segnare la direzione di marcia della DC».

CONGO

so precipitosamente. Ora la costituzione del Katanga esige che il presidente Ciombe: 1) riunisca il suo gabinetto; 2) consulti il suo governo; 3) riunisca l'assemblea nazionale in seduta plenaria prima di impegnare lo stato su una nuova strada. Il presidente del Katanga al suo ritorno da Kitona, dovrà dunque rendere conto dei suoi colloqui ai tre livelli sopra citati. A Kitona non è stato firmato alcun documento che impegni lo stato».

Con i famosi «otto punti» che ieri avevano suscitato il plauso degli americani e fatto scrivere a Parigi, Londra e Bruxelles che finalmente «si apre per il Congo un periodo di cooperazione», si sono dimostrati per quello che sono (effettivamente: una serie di articoli che stabiliscono soltanto questioni «di principio» e pertanto possono essere violati in qualunque momento). E' l'azione a prova provata che altre sono le misure da prendere per liquidare la secessione del Katanga: prima di tutto trattare con Ciombe come con un capo secessionista e illegale, liquidare quindi le forze armate katanghesi, e infine, eliminare dal suolo del Congo i mercenari bianchi e il potere imperialista.

In sostanza la situazione congolese si è fatta più drammatica che prima della riunione di Kitona. Il primo ministro del governo centrale congolese ha accusato il colpo; e sotto la pressione dei suoi collaboratori di tendenza unitaria, egli ha dato cinque giorni di tempo a Ciombe per «dimostrare la sua buona fede e conformarsi agli impegni sottoscritti». Adula ha detto di avere fatto la prima ed ultima concessione al leader separatista accettando di incontrarsi con lui a Kitona. «Questa è una prova adeguata — ha detto — della mia buona volontà del desiderio di risolvere il problema pacificamente».

Egli ha aggiunto che Ciombe si è impegnato ad attuare la dichiarazione entro il 27 dicembre e che se nulla sarà stato fatto per quell'epoca, il governo di Leopoldville adotterà energiche misure per assicurare l'osservanza dell'accordo.

Intanto la situazione nel Katanga rimane pericolosa. Ieri nel quartiere africano di Elisabethville la gendarmeria katanghesi, guidata da mercenari bianchi, ha massacrato famiglie tribali africane.

Un portavoce dell'ONU ha riferito che vari testimoni oculari dei massacri si sono recati personalmente al comando dell'ONU riferendo quanto hanno visto e confermando le notizie.

Nella serata si è appreso da Ginevra che la Croce Rossa internazionale ha annunciato di aver disposto l'arrivo a Elisabethville di una commissione speciale incaricata di condurre indagini sulla scomparsa del suo rappresentante nel Katanga, George Olivet.

Olivet, a mezzogiorno del 13 dicembre scorso, si era diretto verso il comando delle Nazioni Unite, presso la capitale del Katanga, e da quel momento non si sono più avute notizie sulla sua sorte. Olivet, accompagnato da due collaboratori della Croce Rossa katanghesi, si proponeva di chiedere una breve tregua per facilitare lo sgombero dei civili rimasti bloccati dai combattimenti nel centro della città. Anche dei compagni di Olivet, una donna belga e un giovane olandese, non si sono più avute notizie.

Il comunicato della Croce Rossa dice: «L'ICRC non può fare a meno di sottolineare la gravità e l'eccezionalità della scomparsa. E' la prima volta che si apprende la scomparsa di un delegato della Croce Rossa su un fronte, senza riuscirvi ad avere la minima indicazione sulla sua sorte».

ZORIN

zione di un comitato di controllo che, d'ora in poi, sor-

vergerà l'attuazione delle decisioni dell'ONU in merito alle questioni coloniali. E' significativo che soltanto l'Inghilterra, la Francia, il Portogallo, la Spagna e il Sud Africa non abbiano appoggiato la formazione di questo comitato.

La terza grossa questione, quella dell'ammissione della Cina all'ONU, non è stata risolta perché gli Stati Uniti sono riusciti a far approvare il loro punto di vista sulla necessità dei 2/3 dei voti per il riconoscimento dei diritti della Cina popolare alle Nazioni Unite. Ma — pensa Zorin — gli stessi occidentali riconoscono che la vittoria americana è stata una «vittoria di Piro» e non è da escludere che alla 17° sessione un certo numero di paesi africani vada ad aggiungere i suoi voti ai 37 già ottenuti dalla risoluzione sovietica. Anche in questo caso, ad ogni modo, gli americani hanno perduto terreno, e le possibilità di bloccare ulteriormente l'ammissione della Cina all'ONU si riducono, per loro, sempre di più.

Zorin dice ancora che la stessa nomina di un segretario generale neutrale nella persona del birmano U Thant deve essere considerata una prova ulteriore del progressivo indebolimento delle posizioni imperialistiche all'ONU. Infatti, quando U Thant ha deciso di far applicare la decisione sul Consiglio di sicurezza nel Congo per scacciare i mercenari di Ciombe e riunificare la Repubblica africana, la Francia e l'Inghilterra hanno dovuto scoprire il loro gioco e schierarsi apertamente con i gruppi colonialisti belgi.

L'anno in corso, ha detto Zorin, si sta chiudendo con un bilancio di avanzamento della tensione, che gli occidentali avevano reso estremamente acuta due mesi fa attorno alla richiesta sovietica di risolvere il problema di Berlino e di firmare il trattato di pace tedesco. E non c'è dubbio che il merito di quello attentamento vada al governo sovietico, che ha dato agli occidentali un lungo tempo di riflessione rinunciando alla data del 31 dicembre come limite estremo per la firma del trattato di pace.

La Unione Sovietica ha mantenuto il suo impegno, mentre l'occidente, a quanto pare, non ha ancora saputo mettere a profitto il tempo concessogli per prendere una qualsiasi decisione in merito alla sistemazione del problema tedesco. Tuttavia, dopo il bilancio negativo della sessione atlantica di Parigi, l'ultima parola può venire dalle Bermude dove Kennedy e McMillan sono in tenti ad un confronto di posizioni. Tutta l'attenzione degli ambienti politici di Mosca è concentrata ovviamente su questo incontro e gli ambasciatori americani e britannici accreditati nella capitale sovietica non aspettano che un cenno del rispettivo leader per entrare in contatto col ministro degli esteri, Gromiko.

ALFREDO RICHLIN Direttore Michele Mellillo Direttore responsabile

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurini, 19. Telefonate: Centralino numeri 42.451, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255, 451.256, 451.257, 451.258, 451.259, 451.260, 451.261, 451.262, 451.263, 451.264, 451.265, 451.266, 451.267, 451.268, 451.269, 451.270, 451.271, 451.272, 451.273, 451.274, 451.275, 451.276, 451.277, 451.278, 451.279, 451.280, 451.281, 451.282, 451.283, 451.284, 451.285, 451.286, 451.287, 451.288, 451.289, 451.290, 451.291, 451.292, 451.293, 451.294, 451.295, 451.296, 451.297, 451.298, 451.299, 451.300.

Stab. Tipografico GATE Roma - Via del Taurini, 19

Nessuno si è registrato

I comunisti degli Stati Uniti sfidano la legge McCarran

Il coraggioso atteggiamento dei militanti in difesa della libertà

NEW YORK, 22. — Un'altra «scadenza» della legge McCarran è passata, ed ha trovato il Partito comunista americano fermo e unito nella difesa dei suoi diritti e dei diritti del popolo degli Stati Uniti. Il 20 dicembre era stato fissato dalle autorità americane come la data per la registrazione dei membri di base del Partito comunista. La pena per chi non registra è di cinque anni di reclusione e di 10.000 dollari di multa per ogni giorno di inadempienza.

Per tutto il giorno i funzionari del ministero della Giustizia hanno atteso ansiosamente che membri del Partito comunista si recassero personalmente al ministero con i moduli di registrazione personali. Essi hanno esaminato con cura la posta, cercando dichiarazioni di registrazione. Ma quando, allo scendere della mezzanotte, la giornata è finita, il ministero non aveva ricevuto notizia di una sola registrazione.

Il Partito comunista, in una solida dichiarazione ha risposto a questa iniziativa esigendo e i suoi militanti non hanno difeso soltanto la loro libertà, ma la libertà di tutti. Essi hanno notato che la legge McCarran è l'ordinanza più liberticida che sia stata mai messa in atto in America, e che essa minaccia i diritti non soltanto dei comunisti ma di tutti gli americani che parlano in difesa della pace e della libertà.

La dichiarazione esprime la fiducia che gli operai e gli intellettuali comunisti si uniranno alla lotta in difesa dei diritti democratici e che l'antico legge McCarran e le altre ordinanze repressive saranno abolite.

Lancio di un satellite militare USA

POINT ARGUELLO (California), 22. — L'aviazione americana ha lanciato oggi un satellite il cui tipo non è stato indicato.

L'aviazione si è limitata ad indicare che il vettore del satellite è un razzo «Agena B» e che il satellite contiene «apparecchi segreti» per esperimenti.

Il 22 gennaio a Punta dell'Este riunione dell'OSA

WASHINGTON, 22. — Il consiglio della organizzazione degli Stati americani (OSA) ha annunciato che la prossima conferenza dei ministri degli esteri dei paesi aderenti alla organizzazione si terrà il 22 gennaio dell'anno prossimo a Punta dell'Este in Uruguay.

Il ministro degli Esteri brasiliano Santiago Dantas ha detto ai giornalisti che alla prossima riunione consultiva dei ministri degli Esteri dell'OSA il Brasile manterrà la sua precedente posizione nei confronti di Cuba e difenderà risolutamente il principio del non intervento.

L'attuale è stato composto due secoli fa

L'Inghilterra avrà un inno adatto a un « regno moderno »

Il nuovo inno è stato commissionato al celebre musicista Bernard Britten

LONDRA, 22. — L'inno nazionale inglese sarà cambiato essendo stato giudicato dai competenti più autorevoli — sir Arthur Bliss, maestro di musica di S. M. Britannica, e il conte di Harewood. L'attuale inno è stato composto da un musicista appassionato di musica abbastanza moderno ed anche insufficientemente nazionale.

Britten è, com'è noto, uno dei più grandi musicisti viventi; eppure le difficoltà che dovrà ancora superare, a quel che si dice, non sono poche. Dopo il Festival di Leeds il nuovo inno sarà inciso e lanciato sul mercato dei dischi perché il pubblico giudichi se la nuova opera è adeguata o meno alle esigenze di un « regno moderno ».

Incaricato di dare un nuovo inno al Regno Unito è stato il musicista Bernard Britten il quale dovrà definitivamente aver concluso la sua fatica, musicista e patriottica ad un tempo, prima dell'inizio del prossimo Festival triennale di Leeds, la cui prossima edizione avrà anche il compito di lanciare il nuovo prodotto.



lieto Natale con PANETTONI Baracchini